

intenderne la causa, e le ragioni. Ne gli amici medesimi del Quenini si contenevano in silenzio, perchè imputavano il Leno di giudicare per ogni modo queste lunghezze, onde scotto dalla rete d'Arrogadore non trovassi più in tempo di aiutare l'amico e Collega suo. Il timore pertanto andava ogni più crescendo. Le Corruzioni si videro in necessità di non poter più difendere, e non incorrere nel pericolo di nuovi, perniciosi fermenti, non senza danno proprio. Il Forciniti medesimo vedendo accomodato il articolo delle difese, e mandandosi preparato nel punto controdepo, dove gli pareva esser sicuro, desiderava era agli altri di venire a Gyllio. nondimeno prima di dare a questo una mossa gagliarda, volle sentire da Senatori più reputati il parer loro, e tenere ancora una segreta Sessione in casa de' Gimani, alla quale oltre ero Gimani, e il Marcello fece intervenire, Marcantonio Torzi e il Francychi. Esaminate tutte le Circostanze fu concluso di non poter più difendere perchè la dilazione nuova calava alla maggior parte, indeboliva il partito dei Re e somministrava opportunità ai due di procurarsi compagni, e difensori. Per la qual cosa il Forciniti col mezzo del Francychi fece sapere ai due nei modi più accorgi, che per comune decoro, e sicurezza bisognava non aver ogni indugio, e presentar finalmente le loro quizioni al M. C. Il Malpiciere allora procurò di ottenere al mezzo del detto Francychi una riduzione de' Corruzioni sotto colore di rileggere tutte le Leggi, e di ragionare e stabilire la formalità della Comparsa e l'ordine di collocare le Leggi, il Malpiciere ricusò di sedere e leggere qualche Ambasciata che intendeva di fare nella Proposizione dei due, il quale Egli chiamava di parole.

Ma che in sostanza era di tutto il Proemio e di molte Giunte. Egli medesimo lo fece perchè lo aveva sentito in quel giorno, onore a lui fatto dal Leno per impegnarlo a sostenere la Proposizione con maggior calore divenendo in parte dettatura propria mentre la prima era tutta del Leno. Aveva cambiato tutto il Proemio, che era assai lungo e levate le parole, che dicevano Leggi del C. di X. per una sottile distinzione del Leno tra le Leggi e i Decreti. Fu aggiunta una riposta delle disposizioni concepite al Mag. sopra Monasteri dalla Legge 1624. 25. rite perchè li due proponevano a questo fine dette le cose ultimamente prodotte dai Re